

Nonostante i forti investimenti progettati ci vorranno anni per colmare il gap con gli altri paesi
Telecomunicazioni, ritardi in scena



Romano Prodi

Nelle telecomunicazioni pubbliche sono previsti investimenti per 8.000 miliardi all'anno durante un quinquennio. Uno sforzo come non si vedeva da tempo. Eppure rischia di rivelarsi insufficiente a colmare il divario creatosi con gli altri paesi più avanzati.

«Ma quanto avremo una rete di servizio finalmente efficiente? Gli esperti sono d'accordo: ci vorranno ancora anni. Meglio essere pazienti, dunque. O magari arrabbiarsi un po' di più perché i processi di ammodernamento (i progetti parlano di ottomila miliardi all'anno di investimenti per cinque anni) vadano effettivamente in porto nella direzione giusta. Ma perché al telefono in Francia si possono prenotare treni, in Inghilterra comprare e vendere azioni, in Germania farsi rincorrere dalla chiamata nella casa in cui si è andati a cena mentre da noi, al massimo, si può ottenere l'oroscopo? La ricetta per gli spagnoli alla amari-

cia? Romano Prodi ne è convinto: per le scelte strategiche degli anni 70 quando il sistema delle telecomunicazioni è stato lasciato vivacchiare mentre tutt'intorno il mondo correva, «venti anni fa eravamo tra i primi in Europa per densità telefonica, sviluppo della televisione, sviluppo della radio», dice il presidente della rete - «dice il presidente dell'Iri - non si sono fatti investimenti ed ecco precipitati in fondo alla classifica». Insomma, la principale responsabilità sarebbe della classe dirigente che non ha intuito la strategicità delle telecomunicazioni, mentre al tempo si investiva, si passava alle centrali numeriche, ai servizi avanzati, si facevano manomiri tra elettronica, informatica e telecomunicazione. da noi si è continuato con le vecchie centrali elettromeccaniche molto meno efficienti e funzionali, mettendo sotto terra fili di rame invece delle più potenti fibre ottiche. Solo col tempo del governo? «Direi che re-

sponsabilità ne portano anche gli uomini preposti al servizio di telecomunicazione, non hanno saputo guardare in grande», accusa Paola Maria Manacorda di Reseau. Inoltre, non vi è stato alcun coordinamento tra i gestori ed enti locali. Le città hanno sviluppato nuove funzioni e nuovi quartieri senza che la struttura di telecomunicazione abbia saputo tenere il passo. Pochi investimenti, tecnologie arretrate, scarsi legami con le esigenze dell'utenza. Il risultato non poteva essere che uno: un servizio di telecomunicazioni inefficiente. Per rimediare ci vorranno anni.

In attesa che governo e Parlamento definiscano l'assetto del settore (si sta ancora aspettando una decisione sulla Superet), si lida dunque sulle regole del gioco. Ed è tanto che può si crea una rete di telecomunicazioni a proprio uso e servizio, il caso della Benetton che grazie alle nuove tecniche, telematiche tiene sotto controllo diretto in tempo reale ben 4.800 punti di vendita sparsi in tutto il mondo, 180 fornitori di maglieria, prime e semilavorati, 450 unità produttive per l'export, oltre ai propri quattro stabilimenti diretti. Di tanto, è il segno del successo di Benetton. Con tale sistema, spiega Giancarlo Ciodini, responsabile della logica del gruppo - abbiamo tagliato sensibilmente i tempi di distribuzione e fatturazione portando la resa a 5/6 giorni lavorativi per l'Europa e a 7/8 giorni per gli Stati Uniti. Prima erano rispettivamente 14 e 22. Gli costi sono calati di quasi il 10%.

BORSA DI MILANO

MILANO. Seduta all'insegna delle scadenze e delle sospensioni. I titoli che nella seduta di venerdì scorso avevano animato la scena, più o meno coincidenti nella ventilata fusione Mondadori-L'Espresso, sono stati tolti di mezzo per decisione della Consob che li ha sospesi per chiedere chiarimenti in merito alle società interessate (facenti capo ai due gruppi). Sospesi sono perciò risultati le Cartiere Ascoli,

Alle prese con le scadenze del ciclo

Amef, la Mondadori nei suoi tre valori, e L'Espresso. Al mercato è venuto così a mancare un elemento di traino. L'inizio è stato comunque all'impronta del recupero ma il Mib cominciato con un lieve rialzo dello 0,4% ha perso progressivamente terreno (Mib finale +0,10%) per l'abulia manifestata dai titoli guida. Il mercato, d'altro canto, con oggi entra in zona Cesarini; è infatti prevista la «risposta premi» cui seguiranno giovedì i «reporti». I «big» hanno avuto scostamenti irrilevanti: le Fiat col +0,02% le Generali con lo 0,07% e le Montedison in flessione con lo 0,34%. Trascurati anche i bancari con Comit e Banco Roma in flessione. Gli assicurativi all'inizio sotto tono hanno preso vigore nel finale. Scambi sostenuti sui sei avanti sulle due Pirelli. □ R.G.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, Meccaniche, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and change.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and change.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

OLIVETI E MONETE

Table of olive oil and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various international securities.

INDICHI

Table of various economic and market indices.

INDICHI

Table of additional market and economic indicators.

INDICHI

Table of further market and economic indicators.